

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 25 Novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 474 del 24.11.2009

Ato Idrico. Pronti al ricorso per difendere l'annullamento della gara

L'Ato Idrico di Ragusa ha dato mandato ai propri legali di predisporre gli atti necessari a difendere, in sede giudiziaria, la scelta compiuta, nel 2007, dalla conferenza dei Sindaci e del presidente della Provincia quando venne annullata la gara, già espletata, per l'individuazione del soggetto imprenditore, socio privato di minoranza dell'allora costituenda Società Mista, per passare ad una gestione di tipo *"in house"*.

I legali cureranno dapprima il ricorso presentato dal raggruppamento temporaneo d'Imprese "Saccecav Depurazioni" e il ricorso presentato dalla ditta Acoset S.p.A. (all'epoca dei fatti vincitrice della gara in questione), a cui seguirà la richiesta al Tar di unificazione dei due procedimenti così da potere imprimere un'accelerazione alla lunga controversia giudiziaria che, oramai da oltre due anni sta costringendo l'Ato Ibleo a segnare il passo.

"I legali - afferma l'assessore Salvo Mallia - sono fortemente motivati e pienamente fiduciosi di vedere riconosciute le ragioni dell'Ato Idrico, gli stessi sono comunque pronti a presentare un eventuale ricorso alla Cga, laddove il Tar di Catania, ignorando le istanze di cui sopra, decidesse comunque di pronunciarsi a favore di una e/o di entrambe le ricorrenti.

"L'acqua - afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - è un bene prezioso per la comunità, per cui questa Amministrazione di concerto con tutti i Sindaci dei comuni iblei è pronta a mettere in campo tutte quelle iniziative che si riterranno necessarie per garantirne la tutela".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 475 del 24.11.2009

Consiglio Provinciale approva assestamenti di bilancio

Il consiglio provinciale di Ragusa ha approvato a maggioranza, con 14 voti favorevoli, gli assestamenti del bilancio di previsione 2009 proposto dalla Giunta Provinciale ed emendato dai consiglieri di maggioranza.

I lavori sono stati aperti dall'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo che ha esposto il contenuto della variazione di bilancio proposta dalla Giunta.

Sono in seguito intervenuti per la discussione generale sulla manovra finanziaria i consiglieri d'opposizione Mustile (Prc), Tumino (Pd), Iacono (Idv), Burgio e Barrera (Mpa). Tutti hanno espresso perplessità riguardo i capitoli oggetto di modifica, e hanno chiesto chiarimenti al dirigente del settore Finanziario. Lucia Lo Castro.

Il consigliere Enzo Pelligra (An), invece, ha esposto invece il maxi emendamento proposto dai consiglieri di maggioranza che ha contemplato una manovra complessiva di 257mila euro. Gli spostamenti più rilevanti riguardano l'assegnazione di 24 mila euro per la formazione professionale, 37 mila euro per lo sviluppo turistico, 43 mila euro per servizi di assistenza di interesse sovra comunale.

Alla fine di un lungo dibattito durante il quale i consiglieri Abbate, Burgio, Tumino, Mustile, Iacono, Padua, Barone, Barrera e Ignazio Nicosia, hanno espresso perplessità sull'emendamento proposto dalla maggioranza, soprattutto sui metodi e la forma di presentazione, congiuntamente a qualche dubbio di legittimità, nonostante il parere favorevole dei Revisori dei Conti, la variazione per l'assestamento del bilancio di previsione 2009, comprensivo dell'emendamento, è stato votato con 14 sì 3 no e 2 astenuti.

(ar)

RAGUSA

Gestione in house l'Ato Idrico inoltre ricorso

L'Ato idrico di Ragusa ha dato mandato ai propri legali di predisporre gli atti necessari a difendere, in sede giudiziaria, la scelta compiuta, nel 2007, dalla conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia quando venne annullata la gara, già espletata, per l'individuazione del soggetto imprenditore, socio privato di minoranza dell'allora costituenda società mista, per passare ad una gestione di tipo "in house". I legali cureranno dapprima il ricorso presentato dal raggruppamento temporaneo d'impresе "Saccecav depurazioni" e il ricorso presentato dalla ditta Acoset Spa (all'epoca dei fatti vincitrice della gara in questione), a cui seguirà la richiesta al Tar di unificazione dei due procedimenti così da potere imprimere un'accelerazione alla lunga controversia giudiziaria che, oramai, da oltre due anni sta costringendo l'Ato ibleo a segnare il passo. "I legali - afferma l'assessore provinciale Salvo Mallia - sono fortemente motivati e pienamente fiduciosi di vedere riconosciute le ragioni dell'Ato idrico, gli stessi sono comunque pronti a presentare un eventuale ricorso al Cga, laddove il Tar di Catania, ignorando le istanze di cui sopra, decidesse comunque di pronunciarsi a favore di una e/o di entrambe le ricorrenti. L'acqua è un bene prezioso per la comunità, per cui questa Amministrazione di concerto con tutti i Sindaci dei comuni iblei è pronta a mettere in campo tutte quelle iniziative che si riterranno necessarie per garantirne la tutela".

GIORGIO LIUZZO

CONTENZIOSO. Per la gara annullata nel 2007

Acqua, l'«Ato idrico» pronto a ricorrere al Tar

●●● L'Ato Idrico di Ragusa ha dato mandato ai propri legali di predisporre gli atti necessari a difendere, in sede giudiziaria, la scelta compiuta, nel 2007, dalla conferenza dei Sindaci e del presidente della Provincia quando venne annullata la gara, già espletata, per l'individuazione del soggetto imprenditore, socio privato di minoranza dell'allora costituenda Società Mista, per passare ad una gestione di tipo «in house». I legali cureranno dapprima il ricorso presentato dal raggruppamento temporaneo d'Imprese "Saccecav Depurazioni" e il ricorso presentato dalla ditta Acoset S.p.A. (all'epoca dei fatti vincitrice della gara in questione), a cui seguirà la richiesta al Tar di unificazione dei due procedimenti così da potere imprimere un'accelerazione alla lunga controversia giudiziale

che, oramai da oltre due anni sta costringendo l'Ato Ibleo a segnare il passo. «I legali - afferma l'assessore Salvo Mallia - sono fortemente motivati e pienamente fiduciosi di vedere riconosciute le ragioni dell'Ato Idrico, gli stessi sono comunque pronti a presentare un eventuale ricorso alla Cga, laddove il Tar di Catania, ignorando le istanze di cui sopra, decidesse comunque di pronunciarsi a favore di una e/o di entrambe le ricorrenti. L'acqua - afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - è un bene prezioso per la comunità, per cui questa amministrazione di concerto con tutti i sindaci dei comuni Iblei è pronta a mettere in campo tutte quelle iniziative che si riterranno necessarie per garantirne la tutela».

(GN)

Rinviata intanto a gennaio l'udienza del Tar che doveva pronunciarsi sul ricorso presentato dall'«Acoset»

Ato idrico davanti a una scelta: tre le possibilità

La possibilità di costituire una società a totale capitale pubblico per gestire l'acqua non c'è più. Il decreto Ronchi ha di fatto cassato la scelta compiuta dalla conferenza dei sindaci della provincia di Ragusa nell'ottobre del 2007. La società a totale capitale pubblico, tra l'altro, non è stata ancora costituita.

A questo punto, all'Ato idrico restano tre soluzioni: affidare il servizio (come a Santa Croce) interamente ai privati; resuscitare la società mista a prevalente capitale pubblico (era già stato individuato nell'Ati «Acoset» anche il socio privato di minoranza); battersi, come suggerisce il sindaco di Vittoria, per sottrarre la gestione dell'acqua ai privati, dichiarando l'acqua «bene pubblico non

economico», sulla scia di quanto già avvenuto in Puglia.

Questi argomenti sono rimasti, ieri, solo sull'uscio dell'aula del Tar di Catania che ha esaminato il ricorso presentato dall'«Acoset» contro l'annullamento della gara deciso dalla conferenza dei sindaci della provincia di Ragusa. I giudici amministrativi hanno accolto la proposta dell'avvocato Nino Gentile, che tutela gli interessi dell'Ato idrico, disponendo il rinvio dell'udienza al 12 gennaio del prossimo anno. Sull'esito finale incidono, infatti, altri due ricorsi: il primo, che pende davanti al Tar del Lazio, è stato presentato dal Comune di Modica contro il commissariamento, deciso dal governo Cuffaro, di tutti i consigli comunali che non avessero appro-

vato l'affidamento del servizio nella forma suggerita dalla Regione; l'altro ricorso, davanti al Tar di Catania, è stato invece presentato dalla Rti «Saccecav» che fu, invece, esclusa dalla gara. Se anche uno di questi due ricorsi dovesse essere accolto, la gara, contro il cui annullamento si oppone l'«Acoset», non si sarebbe potuta mai disputare e, quindi, il ricorso cadrebbe.

La Provincia annuncia, comunque, attraverso l'assessore Salvo Mallia l'intenzione di adire anche il Cga qualora uno dei ricorsi dovesse essere accolto. La decisione non può che leggersi come il tentativo di legittimare la società in house, sfidando anche quanto deciso dal governo Berlusconi. • (a.b.)

PROVINCIA. Con 14 voti

Il consiglio approva assestamento di bilancio

●●● Il consiglio provinciale ha approvato a maggioranza, con 14 voti favorevoli, gli assestamenti del bilancio di previsione 2009 proposto dalla giunta Provinciale ed emendato dai consiglieri di maggioranza. I lavori sono stati aperti dall'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo che ha esposto il contenuto della variazione di bilancio proposta dalla giunta che ammonta a 502.000 euro. Sono in seguito intervenuti per la discussione generale sulla manovra finanziaria i consiglieri d'opposizione Mustile (Prc), Tumino (Pd), Iacono (Idv), Burgio e Barrera (Mpa). Tutti hanno espresso perplessità riguardo i capitoli oggetto di modifica, e hanno chiesto chiarimenti al dirigente del settore Finanziario, Lucia Lo Castro. Il consigliere Enzo Pelligra (An), invece, ha esposto invece il maxi emendamento proposto dai consiglieri di maggioranza che ha contemplato una manovra complessiva di 257.000 euro. Gli spostamenti più rilevanti riguardano l'assegnazione di 24 mila euro per la formazione professionale, 37 mila euro per lo sviluppo turistico, 43 mila euro per servizi di assistenza di interesse sovra comunale. Alla fine di un lungo dibattito durante il quale i consiglieri Abbate, Burgio, Tumino, Mustile, Iacono, Padua, Barone, Barrera e Ignazio Nicosia, hanno espresso perplessità sull'emendamento proposto dalla maggioranza, soprattutto sui metodi e la forma di presentazione, congiuntamente a qualche dubbio di legittimità, nonostante il parere favorevole dei Revisori dei Conti, la variazione per l'assestamento del bilancio di previsione 2009, comprensivo dell'emendamento, è stato votato con 14 sì, 3 no e 2 astenuti. (GN)

~~#~~ Alla Provincia opposizioni perplesse **Assestamento di bilancio approvato a maggioranza**

Il consiglio provinciale ha approvato gli assestamenti di bilancio, dopo che l'atto era stato integrato con un maxi emendamento proposto dalla maggioranza.

La manovrina voluta dal centrodestra ed illustrata in aula da Enzo Pelligra (Pdl) ammonta a 257 mila euro e riguarda l'incremento dei capitoli di formazione professionale (24 mila euro), sviluppo turistico (37 mila euro) e servizi d'assistenza d'interesse sovra comunale (43 mila euro).

Perplessità «sui metodi e sulla forma di presentazione», oltre a qualche dubbio di legittimità sull'emendamento, sono stati manifestati dai consiglieri Abbate, Burgio, Tumino, Mustile, Iacono, Padua, Barone, Barrera e Ignazio Nicosia. L'atto, però, che era munito del parere favorevole dei revisori dei conti, è stato approvato, in uno al più complessivo assestamento dello strumento finanziario relativo all'anno in corso, con 14 sì, tre no e due astenuti. **(g.a.)**

LE INIZIATIVE

Contro la violenza dalla parte delle donne

Libri, convegno e riflessioni aperte. Anche in provincia di Ragusa la giornata internazionale contro la violenza alle donne vivrà vari momenti. In mattinata, alle 10 alla Provincia, la presentazione del romanzo "0710 - Ultimo atto" di Simona Tuliozzi, scrittrice e docente universitaria all'Università Tor Vergata di Roma. Un'iniziativa curata dall'Udi di Ragusa, Unione Donne Italiane, e sostenuta dall'Assessorato provinciale ai Servizi Sociali. "Ho fortemente voluto - ha avuto modo di dichiarare l'assessore provinciale Piero Mandarà (nella foto) - celebrare la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, di cui peraltro quest'anno ricorre il decennale, dando la possibilità ad una eccellente scrittrice come la Tuliozzi di presentare proprio nella nostra provincia di Ragusa il suo nuovo romanzo. Un'opera che induce a profonde riflessioni rispetto al valore della propria vita, un libro scritto da una donna per le donne, in cui si grida il diritto alla felicità, il diritto di vivere al meglio la propria vita, un diritto che non può e non deve essere calpestato". Si intende onorare così la giornata dedicata alle donne, istituita dall'Onu in ricordo delle tre sorelle Miraball, soprannominate le farfalle, oppositrici del regime dittatoriale della Repubblica Do-



minicana, torturate, stuprate e uccise dai servizi segreti militari di Santo Domingo, nel 1960. Ma non sarà l'unica attività. Nel pomeriggio di oggi, presso la sala Avis di Ragusa, il coordinamento donne della Cisl ha organizzato un convegno dal titolo "Stalking ... quando la paura è donna". Il convegno, che vedrà come relatori il questore Oddo, l'assessore provinciale Mandarà, la professoressa Pavone dell'Università di Catania, la dottoressa Pannuzzo del centro anti-

violenza di Ragusa e l'avvocato Barone, vuole essere un momento di conoscenza ed approfondimento di un fenomeno che grazie all'approvazione in Italia della legge contro lo stalking, sta emergendo in tutta la sua drammaticità. I lavori verranno conclusi dal segretario regionale della Cisl, Daniela De Luca. Riflessioni importanti arrivano anche dal Soroptimist di Ragusa, con la presidente Letizia Gerotti. Il club service ha aderito all'iniziativa nazionale del Soroptimist International d'Italia con una lettera aperta. "Esprimiamo - dicono i componenti del Soroptimist di Ragusa - la ferma condanna del fenomeno che rappresenta una grave forma di violazione e privazione dei diritti umani, in particolare del diritto all'autodeterminazione della dichiara il suo impegno a difesa di tutte quelle donne che quotidianamente subiscono maltrattamenti, abusi e ogni forma di violenza, dentro o fuori dalle mura domestiche e ci facciamo promotori di un'azione di prevenzione e sensibilizzazione, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni. Auspichiamo che per contrastare il fenomeno i giovani, in ambito scolastico e familiare, siano educati al rispetto della differenza di genere e all'inclusione di ogni diversità, intesa come valore che i media abbandonino l'immagine stereotipata di donna-oggetto".

M. B.

PREFETTURA

Emergenza randagi, esaminato il protocollo

●●● Si è parlato di randagismo, ieri pomeriggio, in Prefettura, nel corso di un incontro convocato per esaminare il protocollo d'intesa da stipulare per il contenimento del fenomeno. Erano presenti, oltre ai vertici della Prefettura, anche il direttore sanitario dell'Asp, Pasquale Granata, l'assessore provinciale Salvo Mallia, i veterinari, le associazioni animaliste ed i rappresentanti dei Comuni. Il protocollo prevede tre azioni in particolare: la cattura, la microchippatura e la sterilizzazione degli animali. Questo processo consentirà, quindi, anche un censimento dei randagi presenti sul territorio. Lunedì si dovrebbe arrivare alla firma del protocollo che dovrà essere consegnato a Palermo entro il 12 dicembre. Poi verranno assegnate le somme, intorno a 400.000 euro, che verranno ripartite ai tra distretti veterinari di Ragusa, Modica e Vittoria. A livello locale si farà, poi, la programmazione dettagliata degli interventi da realizzare. ("DABO")

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UNIVERSITÀ SUL FILO

A testimonianza dei rapporti tesi, domani il sopralluogo per verificare lo stato di agibilità dei locali nei quali gli studenti di Giurisprudenza, Lingue e Agraria svolgono le lezioni

«Una richiesta provocatoria»

Gurrieri: «Noi abbiamo sedi storiche, guardi Catania dove fa studiare i ragazzi»

Una lettera di un paio di giorni fa, a firma del dirigente dell'area prevenzione e sicurezza dell'Università di Catania, annuncia che domani e il prossimo 30 novembre ci sarà un sopralluogo per verificare lo stato di agibilità dei locali nei quali gli studenti di Giurisprudenza, Lingue e Agraria svolgono le lezioni. Non sarà certo un sopralluogo da passerella. I responsabili dell'ufficio dell'Università di Catania hanno "solo" chiesto di mettere a disposizione documenti che, nella maggior parte dei casi, non sono in possesso nemmeno alle scuole pubbliche gestite da Comuni e Province. Ma quelli dell'Università di Catania vogliono vederli e toccarli con mano, assieme alle planimetrie aggiornate relative allo stato di fatto. Una vicenda che rischia di sviluppare nuovi contenziosi. Una questione resa nota anche durante l'assemblea degli Stati Generali dell'Università in provincia di Ragusa. A dire la sua il consigliere del consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo, Sebastiano Gurrieri che commenta la richiesta che arriva da Catania, bollandola come strategia. "Diventa paradossale la coincidenza di questa richiesta fatta in questi giorni - dichiara Gurrieri - anche alla luce di quanto sta accadendo e con il dibattito in corso e soprattutto se riferito ad una realtà come Ragusa che rispetto alla realtà di Catania, basta ricordare i drammi vissuti alla facoltà di Farmacia dove c'è un'inchiesta in corso, ha certamente locali migliori. Noi prendiamo atto della richiesta e siamo pronti a collaborare perché non abbiamo certo nulla da nascondere, ma a me sembra essere più un attacco che altro. Ecco perché chiedo anche agli studenti di non

farsi strumentalizzare da certi personaggi che si ergono ad eroi vantando rapporti prioritari con il rettore. Occorre piuttosto riflettere su questa richiesta visto che il Comune di Ragusa ha sempre messo a disposizione i migliori locali in favore dell'Università. Locali che hanno anche secoli di vita e di storia, nei quali determinati requisiti non si possono sempre attuare. Piuttosto vada a guardare a Catania dove l'Università etnea fa studiare i suoi studenti, spesso in locali sparsi in città e angusti, dove manca, al contrario di Ragusa, quel rapporto docente-studente. Ci sono aule dove gli studenti possono guardare il professore in faccia soltanto usando il cannocchiale". Ed intanto anche le organizzazioni agricole scendono in campo dopo la ventilata ipotesi di chiusura della facoltà di Agraria. Per Sandro Gambuzza di Confagricoltura "il rettore rifletta a lungo prima di sopprimere la Facoltà di Agraria proprio nella provincia a maggiore vocazione agricola d'Italia, rifletta se non sia opportuno almeno concentrare il massimo degli sforzi e dell'impegno sulla Facoltà di Agraria. Chi si sognerebbe di chiudere la Facoltà di Ingegneria a Torino o quella di Architettura a Firenze?"

MICHELE BARBAGALLO

GLI STATI GENERALI

«Ci hanno tagliato le lingue» monta la protesta degli studenti

«Ci hanno tagliato le lingue». Era quanto scritto su uno degli striscioni portato alla sala Avis, lunedì pomeriggio, dagli studenti della facoltà di Lingue e Letterature Straniere, preoccupati per il futuro dell'offerta didattica universitaria. E' forse

questo il simbolo più reale di un malessere che serpeggia tra i banchi delle nostre facoltà così come tra le istituzioni, tutte chiamate a raccolta dal Consorzio universitario ibleo, per l'assemblea degli Stati generali dell'Università. Una lunga e dettagliata relazione da parte del presidente Giovanni Mauro è servita a far conoscere a

tutti il lungo iter avviato 15 anni fa e portato avanti con un continuo tira e molla con l'Università di Catania. In mezzo debiti e crediti, alternativamente a favore dell'una o dell'altra parte, hanno adesso messo in discussione la permanenza stessa dell'Università di Catania con i corsi decentrati in provincia di Ragusa. Ci sarebbe già la decisione del Se-

nato accademico di non far organizzare ai vari presidi, i nuovi corsi di laurea in giurisprudenza, in lingue e letterature straniere e in agraria a partire dal prossimo anno accademico 2010 - 2011. Dopo la relazione di Mauro, numerosi sono stati gli interventi che si sono sviluppati, tutti tesi a ribadire la necessità di far rimanere ad alti livelli e con grande qualità, i corsi di laurea finora attivati. Anche per questo motivo si è deciso di procedere con una formale diffida nei confronti dell'Università di Catania e del rettore Recca affinché si torni indietro e si possa procedere con il rispetto delle convenzioni già sottoscritte che prevedono il proseguimento dell'attività ancora per numerosi altri anni. Nel frattempo, accanto alla diffida, si andrà a redigere una lettera nei confronti del ministro Gelmini, per spiegare quanto sta accadendo in provincia di Ragusa. Tra gli interventi anche quello del presidente della Provincia, Franco Antoci, secondo il quale diventa necessario mantenere la presenza universitaria. Si guarda invece con diffidenza all'ipotesi progettuale che vedrebbe l'attivazione del quarto polo universitario pubblico siciliano con il Consorzio universitario di Siracusa e l'università Kore di Enna. A fine assemblea alcuni studenti hanno mostrato un cartello con scritto "vergogna".

M. B.

UNIVERSITÀ. Continua il braccio di ferro tra l'Ateneo ed il Consorzio. «Qui è ancora possibile creare un circuito virtuoso»

«Chiudere Agraria? È come chiudere Ingegneria a Torino»

◆ Gambuzza di Confagricoltura: «Il rettore di Catania rifletta prima di sopprimere la Facoltà»

Il presidente della Provincia, Antoci, il sindaco Dipasquale, ed il Consorzio Universitario hanno invitato il rettore al rispetto delle convenzioni.

Gianni Nicita

◆◆◆ «Il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, rifletta a lungo prima di sopprimere la Facoltà di Agraria proprio nella provincia a maggiore vocazione agricola d'Italia, rifletta se non sia opportuno almeno concentrare il massimo degli sforzi e dell'impegno sulla Facoltà di Agraria. Chi si sognerebbe di chiudere la Facoltà di Ingegneria a Torino o quella di Architettura a Firenze?». È la riflessione fatta dal presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, dopo gli allarmi lanciati in questi ultimi giorni e culminati con la celebrazione degli Stati generali dell'Università alla sala Avis di Ragusa che hanno visto la presenza anche di un folto numero degli studenti. Il Senato Accademico, il Cda ed il rettore hanno dato mandato ai presidi delle facoltà di Lingue, Agraria e Giurisprudenza di non prevedere nei piani formativi dell'anno accademico 2010/2011 i primi anni dei corsi di Ragusa perché «al momento non ci sono le condizioni». Il rettore giudica inadempien-

te il Consorzio Universitario perché non ha pagato entro il 31 ottobre la prima rata per l'anno accademico 2009/2010, mentre il Consorzio giudica inadempiente l'Ateneo che non ha inviato le rendicontazioni e non ha fatto partire i corsi di Lingue. Un muro contro muro tra Consorzio e Rettore che è destinato a continuare. Il presidente della Provincia, Franco Antoci e il sindaco Nello Dipasquale, ed ora anche il Consorzio Universitario hanno diffidato il rettore a perseguire questa strada chiamandolo al rispetto delle



È OGGI A ROMA SI DISCUTE DEL QUARTO POLO DEL SUD-EST

convenzioni in atto che prevedono il mantenimento dei corsi di laurea per periodi più lunghi. Tornando alla Facoltà di Agraria, Gambuzza dice che «più di sicuro creare quel circuito virtuoso in grado di determinare non solo un'inversione di tendenza nel rilancio di un settore agricolo-lattiero caseario fortemente in crisi ma anche la razionalizzazione delle politiche della pubblica istruzione in provincia. Interes-

sante sarebbe infatti anche un indirizzo di tipo commerciale che sia in grado di creare professionalità adeguate nel campo della commercializzazione (sales managers di prodotti deperibili quali quelli agroalimentari)». Gambuzza traccia poi le caratteristiche dello scenario futuro. Ma la lotta continua anche perché per il 26 ed il 30 novembre il rettore ha previsto la «visita» dei tecnici dell'Università per verificare se

gli immobili in uso alle tre facoltà che operano a Ragusa siano conformi a tutte le normative di sicurezza, compresa quella antisismica. Viene anche chiesta anche la documentazione della destinazione d'uso dei locali.

Ma intanto, oggi a Roma, nella sede del ministero, si discuterà di quarto polo universitario. Un polo del «Sud-Est» che dovrebbe nascere da un percorso graduale concertativo tra le istituzioni uni-

versitarie del sud-est, prima fra tutte Ragusa e Siracusa. Al tavolo con i tecnici del ministero siederanno l'assessore regionale Titti Bufardecì, i presidenti delle province di Ragusa e Siracusa, Franco Antoci e Nicola Bono, i sindaci delle due città, Nello Dipasquale e Roberto Visentin, il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, il suo vice Gianni Battaglia, ed i rappresentanti del Consorzio siracusano. (ENI)

Università Dopo che l'assemblea degli stati generali ha ritenuto non prioritaria l'opzione offerta dalla «Kore» di Enna

È ancora possibile ricucire con Catania?

Oggi nel consiglio di facoltà di Lingue in agenda anche i problemi del corso di Ibla

Alessandro Bongiorno

L'assemblea degli stati generali non ha offerto un'indicazione precisa al Consorzio universitario. Ha, però, chiarito che l'opzione Enna non è da ritenere la più funzionale. I soci del Consorzio (Comune e Provincia) e gli studenti hanno mostrato di non essere ammaliati dalla prospettiva del quarto polo pubblico (ma non statale) siciliano.

Il Consorzio, sinora, aveva privilegiato, invece, la possibilità di affidare alla Uke (Università Kore di Enna) i corsi di laurea già attivi a Ragusa e che Catania considera un peso. Ora bisognerà, quindi, cercare di capire se ci siano le condizioni per proseguire il rapporto con Catania o se sia necessario trovare altre strade e avviare un lungo contenzioso giudiziario con Catania. Perché, è bene non dimenticarlo, Università di Catania e Consorzio di Ragusa hanno sottoscritto degli impegni con convenzioni a lunga scadenza. Rompere la convenzione non interessa a nessuno e può rappresentare un boomerang per tutti.

Per questo, gli studenti in primis auspicano che le diplomazie si rimettano al lavoro per ricucire

gli strappi e riportare la vicenda entro alvei in grado di consentire all'Università di doversi occupare solo di formazione e ricerca. Non è un caso che il rettore Antonino Recca si sia sentito nella giornata di ieri con il rappresentante degli studenti in seno al consiglio della facoltà di Lingue, Paolo Pavia, offrendo informazioni che lo stesso Pavia ha definito «rassicuranti».

Anche la richiesta della documentazione di conformità anti sismica, richiesta dal rettore Recca al comune di Ragusa, degli immobili che ospitano i corsi decentrati rientra nelle schermaglie di questi giorni e nel gioco delle parti. Recca sa benissimo che, a Ragusa, l'Università è alloggiata in edifici di grande pregio storico e architettonico risalenti ad almeno 300 anni fa e che le più recenti normative anti sismiche sono assai restrittive. Ma è sicuro il rettore che tutti gli edifici che ospitano a Catania gli studenti abbiano gli stessi requisiti? Anche in questo caso, la mossa potrebbe rivelarsi un boomerang e portare più problemi che vantaggi, anche a una sola delle parti.

I problemi degli studenti sono altri e riguardano, soprattutto, gli iscritti alla facoltà di Lingue. Tra esami annullati, lezioni non ancora iniziate, primo semestre praticamente bruciato, docenti che ancora attendono le retribuzioni dello scorso anno si respira un clima che pochi avrebbero immaginato. Anche di questo si

parlerà nel consiglio di facoltà che il preside Nunzio Famoso ha convocato per oggi. All'ordine del giorno, al quarto punto, anche la situazione del decentramento di Ragusa e la predisposizione dell'offerta formativa relativa al prossimo anno accademico. Il preside ha già detto di non voler inserire Ragusa nella programmazione del 2010-2011, anche se la convenzione prevede tutt'altro.

Non vivono condizioni migliori gli studenti di Agraria e Giurisprudenza. Anche per loro, infatti, l'orizzonte si carica di dubbi e incertezze. Il presidente

del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, ha annunciato l'inizio di una diffida all'indirizzo dell'Università di Catania per chiedere il rispetto delle convenzioni e degli impegni assunti al ministero. Mauro si riferisce, in particolare, a una deliberazione del Senato accademico che invita i presidi a cancellare Ragusa dalla programmazione dei corsi che avranno inizio nell'autunno del 2010.

E, finalmente, anche il territorio dà qualche timido segnale di interessarsi alle sorti dell'Università. Ieri, si è registrato l'intervento della Confagricoltura a di-

fesa della facoltà di Agraria. In precedenza solo la Cgil aveva preso posizione, mentre i consigli comunale e provinciale continuano a rinunciare a quella funzione di indirizzo che è la loro principale prerogativa.

Il presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, si rivolge direttamente al rettore. «Rifletta a lungo – auspica – prima di sopprimere la facoltà di Agraria proprio nella provincia a maggiore vocazione agricola d'Italia. Chi si sognerebbe – si chiede Gambuzza – di chiudere la facoltà di Ingegneria a Torino o quella di Architettura

a Firenze? La facoltà di Agraria può di sicuro creare – chiarisce Gambuzza – quel circuito virtuoso in grado di determinare non solo un'inversione di tendenza nel rilancio di un settore agricolo-lattiero caseario fortemente in crisi, ma anche la razionalizzazione delle politiche della pubblica istruzione in provincia. Interessante sarebbe infatti anche un indirizzo di tipo commerciale che sia in grado di creare professionalità adeguate nel campo della commercializzazione (sales managers di prodotti deperibili quali quelli agroalimentari)».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

L'Mpa annuncia: rinviato il voto all'Ars Cascio si infuria: decido io, tutti in Aula

● Il Pdl dice sì allo slittamento del voto su Armao

.....
A scatenare lo scontro un comunicato del senatore Oliva: «Rinvio per portare serenità». Cascio: «Non ha alcun titolo per parlare, il governo comunicò le sue intenzioni».

.....
Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un comunicato del senatore Enzo Oliva, commissario regionale dell'Mpa, annuncia al termine del vertice con i coordinatori del Pdl che «per permettere maggiore serenità alla verifica in corso, i lavori d'aula all'Ars saranno rinviati per qualche giorno». Stop dunque al voto sulla mozione di censura contro l'assessore alla Presidenza Gaetano Armao e a quello su rendiconto e assestamento di bilancio previsti per oggi pomeriggio. Il governatore Raffaele Lombardo conferma che questa è la strada «per disinnescare mine che possano compromettere la ricerca di una intesa col Pdl». Ma subito all'Ars esplose il caso-rinvio. Perché il presidente Francesco Cascio, fa sapere di aver appreso il tutto da «un comunicato di chi non ha alcun titolo, e non dal governo. Io Oliva neppure lo conosco». Tanto basta al presidente dell'Assemblea per annunciare a

sua volta che «l'aula resta convocata per le 17, perché così ho concordato io con Lombardo. Il governo comunicò le sue intenzioni. E poi si voterà sulle proposte».

È il termometro della tensione in atto nel centrodestra sulla crisi di governo. La proposta di rinviare i lavori non è però bocciata dal coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione: «La verifica sta andando bene. Spetta al governo chiedere al rinvio, noi non ci opporremo. Ma se si vota non potremo difen-

→ ↻ ↻ ↻ ↻
**CASTIGLIONE: SE SI
VOTA NON POTREMO
DIFENDERE
L'ASSESSORE**

dere Armao». Castiglione si dice soddisfatto dalla rassicurazione degli uomini di Lombardo (Pistano, Oliva e Leanza) che verrà aperto un tavolo di confronto anche con l'Udc e che verrà creato un pool per stilare un nuovo programma su riforma della pubblica amministrazione, riforma degli appalti e della formazione, Ati rifiuti e legge urbanistica». Un tavolo a

cui i coordinatori regionali del Pdl invieranno il vicepresidente dell'Ars, Santi Formica, e il capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini. Il rimpasto (che vede i due in pole position) verrebbe invece rinviato a fine anno.

Su queste basti è scattato l'Ok del Pdl ufficiale alla proposta di rinviare il voto sull'assessore Armao, esponente dei berlusconiani ribelli (vicino a Dore Misuraca). E non a caso la capogruppo dei ribelli, Giulia Adamo, fa sapere di avere apprezzato: «È bene derubricare dall'agenda politica un argomento legato a logiche di rivalse personali nei confronti di uno degli assessori più impegnati nel cambiamento».

Ma il rinvio irrita il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, che ha presentato la mozione: «Lombardo venga in aula a spiegare i motivi della crisi invece di nascondere. È singolare che Oliva, che non è parlamentare regionale, detti il calendario dell'Ars». Lombardo ieri ha definito «sciocchezze» le ipotesi di dimissioni dell'assessore Armao, circolate anche in ambienti finiani. E ha aggiunto che la «crisi si risolverà entro fine settimana. Ma l'alleanza di governo dovrà condividere un programma fatto di punti vincolanti».

E anche in questo caso i ribelli dettano le condizioni. Lunedì sera il gruppo ha incontrato Lombardo alla presenza di Dore Misuraca e Pippo Fallica. E la Adamo tiene alta calda l'ipotesi di maggioranze diverse da quelle del 2008, a differenza di quanto fa Castiglione: «La soluzione della crisi deve passare da una composizione, anche non omogenea dal punto di vista della rappresentanza partitica all'Ars, di una maggioranza che si riconosca in un progetto politico innovativo». I ribelli guardano con interesse ai distugno che da giorni animano il Pd (malgrado le chiusure del segretario Lupo a Lombardo) e anche al dibattito interno all'Udc dove alcuni parlamentari non hanno chiuso i ponti con Lombardo e Micciché.

Segnali che inducono il presidente Cascio a ritenere inutile un rinvio dei lavori dell'Ars: «Di rinvio in rinvio sono già trascorse inu-

tilmente tre settimane. Mi ero detto favorevole a temporeggiare per facilitare la verifica della maggioranza. Ma dopo qualche passo avanti, se ne sono fatti molti di più indietro». Cascio ha rilevato che Lombardo non ha presenziato agli incontri col Pdl: «Il governatore dovrebbe esercitare la leadership che gli abbiamo conferito».

Il caso, e soprattutto le ipotesi di maggioranze parlamentari alternative, ha spaccato pure il Pd. Dopo le aperture di Vitrano, Bonomo, Di Guardo e dello stesso Cracolici, ieri Giovanni Barbagallo ha ribadito la linea ufficiale: «Il Partito democratico siciliano deve svolgere la propria opposizione al governo Lombardo senza ambiguità e con la massima chiarezza. I cittadini non capirebbero un Pd trasformista. L'alternativa si costruisce con i progetti politici e non con accordi che tradiscono la volontà degli elettori».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Lavoro. «Funzionari locali di regioni, Inps e imprese non hanno gestito al meglio gli ammortizzatori sociali»

Sacconi striglia la burocrazia

Il ministro difende la semplificazione normativa varata l'anno scorso

Giorgio Poglietti

ROMA

La burocrazia ritarda i pagamenti degli ammortizzatori sociali riducendo i vantaggi degli snellimenti procedurali introdotti dalla nuova normativa.

A lanciare l'atto di accusa è il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che intervenendo ieri al congresso dei metalmeccanici dell'Ugl dopo aver sottolineato come «le risorse stanziare siano superiori alle peggiori attese», ha puntato l'indice contro «funzionari regionali stupidi ed ottusi, funzionari dell'Inps che non capi-

IL CONFRONTO

Camusso (Cgil) chiede tempi più ampi per la Cig Bonanni (Cisl): «Il sistema funziona». L'Ugl si mobilita per ottenere sgravi fiscali

scono e funzionari delle imprese che non capiscono e non vogliono capire». Secondo il ministro la «fortissima semplificazione» varata dal governo l'anno scorso «non è stata gestita con intelligenza da Regioni, uffici territoriali dell'Inps e imprese», per questo motivo «le erogazioni sono avvenute dopo molti mesi». All'Ugl che ha ricordato come il settore da maggio 2008 a marzo 2009 abbia registrato perdite del 33,2%, con pesanti ricadute sulle ore di cassa integrazione ordinaria che sono cresciute in modo esponenziale in quasi tutte le aziende, il ministro ha replicato sottolineando che per rispondere alle nuove sfide gli ammortizzatori sociali «non bastano ma occorre aggiungere a questi politiche attive» con una formazione professionale svolta in ambienti produttivi. Per Sacconi servono «tanti collocatori veri, soggetti che accompagnino le persone verso il lavoro, altro che sacralità del colloca-

mento che fa tutto tranne che l'intermediazione», con la conseguenza che «la gran parte si colloca attraverso altri canali, compresi quelli clientelari».

La risposta del ministro non convince la Cgil. La segretaria confederale Susanna Camusso sollecita il raddoppio della durata della cassa integrazione ordinaria, da 52 a 104 settimane, per consentire «a lavoratori ed imprese di attendere che la crisi venga superata, mantenendo il posto di lavoro», proponendo di allungare l'indennità di disoccupazione perché «dieci mesi sono troppo pochi per traguardare il 2009 e il 2010 che temiamo sarà ancora peggiore». Guardando al Sud - dove nel primo semestre si sono persi 271 mila addetti - la Cgil ha promosso sabato manifestazioni nelle principali città con la parola d'ordine «Lavoro, sviluppo, legalità al Mezzogiorno per dare futuro all'Italia».

Diversa la posizione del leader della Cisl, Raffaele Bonanni, convinto che il sistema utilizzato per far fronte all'impatto della crisi sul lavoro abbia «risparmiato mezzo milione di licenziamenti», grazie al «ricorso agli ammortizzatori sociali, alla cassa integrazione in deroga ed ai contratti di solidarietà». Per chiedere al governo «un taglio forte delle tasse per famiglie, lavoratori e pensionati» la Cisl ha organizzato venerdì iniziative in diverse città, e potrebbe aprire un fronte di mobilitazione nel pubblico impiego se non verranno reperite le risorse per i contratti. Sul tema fiscale, peraltro, si mobilita anche l'Ugl che in primavera 2010 avrà il congresso. Il segretario generale, Renata Polverini, annuncia che domenica il sindacato sarà in 12 piazze per raccogliere le firme a sostegno di «un fisco a misura di famiglia» con «maggiori detrazioni e deduzioni a favore di lavoratori, pensionati e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da palazzo Spada l'ok al regolamento **P.a., tetto massimo alle retribuzioni**

Il trattamento economico onnicomprensivo di chi riceve emolumenti da una pubblica amministrazione, nell'ambito di un rapporto di lavoro dipendente o autonomo, non potrà superare quello previsto dal primo presidente della Cassazione. Sono però previste deroghe in caso di esigenze eccezionali, ma il trattamento non potrà superare i tre anni. Dal computo che concorre alla formazione di tale limite, deve però essere escluso l'eventuale retribuzione o trattamento pensionistico che il soggetto beneficiario già percepisce. Inoltre, niente tetto massimo per gli emolumenti correlati a prestazioni professionali o a contratti d'opera e per gli emolumenti erogati agli amministratori delle società pubbliche. Esclusione anche per i compensi erogati da Bankitalia e dalle Authority, per le quali vige il solo obbligo di pubblicità e trasparenza.

È quanto si ricava dalla lettura del parere con cui il Consiglio di stato (n.6692/2009), ha licenziato favorevolmente lo schema di regolamento previsto dall'articolo 3, comma 52 bis della legge finanziaria 2008, in tema di tetto massimo al trattamento complessivo erogabile a chi intrattiene un rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione. Sembra così arrivare ad un'eterna fine l'applicazione di una norma che ha visto, in questi due anni, non pochi ostacoli sul suo percorso. Come ha ammesso lo stesso dicastero della funzione pubblica, nel presentare lo schema a palazzo Spada, «sono emersi numerosi profili di criticità, legati alla corretta applicazione della norma, che nemmeno le circolari adottate hanno chiarito». Le disposizioni sul tetto massimo si applicheranno alle amministrazioni dello stato, con espressa esclu-

sione della Banca d'Italia e delle Authority, per le quali, il regolamento si applica solo alle previsioni di pubblicità e trasparenza delle retribuzioni che superano il limite massimo previsto dalla legge. Limite che, come detto è legato al trattamento economico annuale complessivo che spetta per la carica al primo presidente della cassazione.

A tal fine, si prevede che ogni anno, il ministro della giustizia comunichi al suo omologo alla funzione pubblica, l'ammontare di tale trattamento.

Si specifica, inoltre, che alla determinazione del limite massimo di compensi percepibili, non concorre il corrispettivo globale di rapporti di lavoro o pensionistico degli stessi percipienti. Sono altresì fuori dall'ambito di questa disciplina, gli emolumenti correlati ad attività soggette a tariffa professionale, a prestazioni professionali o a contratti d'opera «di natura non continuativa», nonché quelli degli amministratori delle società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica. Il limite massimo può, comunque, essere derogato. In questo caso, occorre che emergano «esigenze di carattere eccezionale e per un periodo di tempo che non sia superiore al triennio» che dovranno essere sottoposti al vaglio della Funzione pubblica. Immutati gli obblighi per le pubbliche amministrazioni. Ogni atto di conferimento dovrà essere reso noto mediante la pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'amministrazione conferente.

Contratto nullo e arresto per chi non rispetta la nuova norma contro le infiltrazioni mafiose

Subappalto con autorizzazione

Modalità di pagamento indicata nel bando. Fatture all'Authority

DI DONATELLA FINIGUERRA

Raprendiamo l'esame delle disposizioni relative al subappalto, ed in particolare, l'autorizzazione della stazione appaltante, le conseguenze della violazione del divieto di cessione in subappalto non autorizzato e le modalità di pagamento dei corrispettivi dovuti al subappaltatore.

L'articolo 118 del Digs 163/2006, al comma 8, disciplina il procedimento autorizzatorio, che presuppone che l'aggiudicatario abbia, in sede di offerta, effettuato la dichiarazione di volersi avvalere del subappalto, nella misura massima consentita dalla disposizione citata, completa anche dei documenti concernenti l'identità o la qualificazione dei subappaltatori.

Recentemente il Tar del Lazio, in relazione alla quota subappaltabile, ha precisato che "Nel caso in cui un'impresa decida di affidare un servizio in subappalto in misura superiore a quella normativamente consentita, non viene meno l'aggiudicazione della gara, ma resta nullo l'affidamento in subappalto per la parte eccedente la percentuale consentita" (Tar Lazio 29 aprile 2009 n. 4401).

Peraltro è stata ritenuta legittima la clausola di un bando che consentiva il subappalto in misura inferiore al 30% e precisamente per un importo non superiore al 15% del valore del lotto e per ciascun anno di validità del contratto, relative ad attività specialistiche, ovvero nella specie di pulizia. Il Supremo Collegio ha precisato infatti che la soglia del 30% rappresenta il limite massimo, restando in facoltà del soggetto aggiudicatario di indicare nel bando una percentuale inferiore (Cons di St. 7 gennaio 2008 n. 4).

L'appaltatore, che intende avvalersi del subappalto, deve richiedere alla stazione appaltante il rilascio dell'autorizza-



zione

Il procedimento per il rilascio dell'autorizzazione al subappalto è stato inteso quale procedimento amministrativo, sottoposto ai principi della legge 241/90 e s.m.i., in cui la stazione appaltante deve accertare l'esistenza dei requisiti del subappaltatore e le condizioni richieste dalla legge per il subappalto.

Se l'esito dell'accertamento è positivo essa ha l'obbligo di rilasciare l'autorizzazione entro trenta giorni dal ricevimento dell'istanza, in difetto, l'autorizzazione si intenderà concessa, essendo espressamente previsto il silenzio-assenso.

Come noto, le disposizioni contenute nell'art. 118 del D Lgs n. 163/2006, che subordinano l'esecuzione di lavorazioni in subappalto alla preventiva au-

torizzazione dell'autorità competente, e punito con l'arresto da sei mesi ad un anno e con l'ammenda non inferiore ad un terzo del valore dell'opera concessa in subappalto o a cottimo e non superiore ad un terzo del valore complessivo dell'opera ricevuta in appalto. Nei confronti del subappaltatore e dell'affidatario del cottimo si applica la pena dell'arresto da sei mesi ad un anno e dell'ammenda pari ad un terzo del valore dell'opera ricevuta in subappalto o in cottimo. È data all'amministrazione appaltante la facoltà di chiedere la risoluzione del contratto.

L'ipotesi contravvenzionale è finalizzata, lo si sottolinea, ad evitare infiltrazioni malavite nell'esecuzione di opere pubbliche.

Relativamente alle conseguenze civili, si precisa che il contratto di subappalto non autorizzato è nullo ex art. 1418 c.c. per violazione della norma imperativa, costituita appunto dall'art. 21 L. n. 646/82.

Dalla nullità del contratto discende poi la possibilità, per l'amministrazione committente, di risolvere il contratto in danno dell'appaltatore.

L'Autorità di Vigilanza dei contratti pubblici con determina del 5 aprile 2000, n. 20, ha riconosciuto che, in caso di subappalto senza autorizzazione dell'amministrazione subappaltante, l'amministrazione ha l'obbligo di denunciare il fatto al magistrato penale, ove ricorrano gli estremi relativi, e può decidere di avvalersi della facoltà di chiedere la risoluzione del contratto, a seguito di una ponderata valutazione degli interessi dell'amministrazione stessa.

Pertanto il contratto di subappalto stipulato in violazione della citata norma imperativa, oltre ad essere nullo, costituisce nel contempo grave inadempimento dell'appaltatore, legittimando la stazione appaltante a chiedere la risoluzione del contratto e obbliga l'aggiudicatario al risarcimento dei danni arrecati alla pubblica amministrazione (in dottrina Fogliotti, in R. trim. appalti, 2006, 742).

Ultimo aspetto importante del subappalto è quello relativo alla gestione dei pagamenti ai subappaltatori.

L'art. 118 al terzo comma prevede che la stazione appaltante indichi nel bando se i pagamenti ai subappaltatori saranno effettuati direttamente da parte della stazione appaltante o dall'aggiudicatario e, in tale ultimo caso l'appaltatore dovrà comunicare l'avvenuto pagamento mediante il deposito delle fatture quietanzate con l'indicazione delle ritenute a garanzia operate.

La mancata trasmissione delle fatture quietanzate alla stazione appaltante comporta la sanzione della sospensione dei pagamenti a favore dell'aggiudicatario.

Tale disposizione introdotta con il Digs 113/2007 consente ai subappaltatori di informare immediatamente la stazione appaltante dei mancati pagamenti da parte dell'aggiudicatario.

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi, vertice con Bossi

Il premier insiste sulla giustizia

«Scelte rapide». E per ora non parla in tv. Ad Arcore anche Tremonti

ROMA — Il ritorno a casa dopo il viaggio in Arabia Saudita e Qatar non porta serenità al presidente del Consiglio. Che, chiuso nella sua villa di Arcore, si trova ad affrontare tutte le grane che rendono affannoso il cammino della maggioranza, e che gli guastano certamente l'umore. Se quella più drammatica è rappresentata dal macigno giustizia, diventato ancora più grande dopo la denuncia del Csm del numero di processi penali e civili a rischio, non meno delicati sono i temi che ieri ha dovuto affrontare a cena con Giulio Tremonti e Umberto Bos-

si. Con la Finanziaria che approda alla Camera, i ministri che bussano per ottenere miliardi e, non solo nella persona di Brunetta, fanno la faccia feroce contro Tremonti, e con le Regionali alle porte e tante caselle ancora da riempire, il premier ieri con Bossi e con il superministro dell'Economia ha cominciato a delineare la strategia utile ad evitare contraccolpi pericolosissimi per il governo, e malumori nella maggioranza. Si perché, anche se ieri non c'è stata polemica sul vertice a tre (a parte una battuta di Fini che preferisce cenare con le figlie), il timore di un assalto alla diligenza di grup-

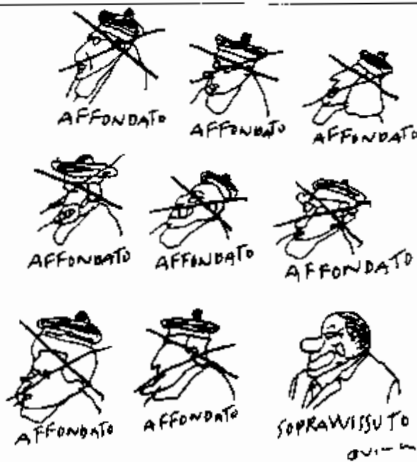
Il processo breve

I dati del Csm fanno tremare gli esperti del Pdl, ma Alfano insiste

No a scorciatoie

Bonaiuti: «Leggi ponte? Noi conosciamo solo il ponte di Messina»

Vincino



pi di deputati — magari proprio di area finiana, o che fanno riferimento all'uno o all'altro ministro — c'è ed è forte.

E comunque il vero incubo di Berlusconi, quello che considera alla stregua di una «battaglia campale» per la vita o la morte politica sua e del suo governo, resta la giustizia. Dopo una giornata che aveva fatto sperare a molti nel Pdl in un possibile cambiamento di clima, ieri sera è arrivata la doccia gelata del Csm. E con essa lo

sconcerto, la preoccupazione per come si potrà andare avanti sul tanto contestato ddl per il processo breve, che per dirla con Paolo Bonaiuti resta ad oggi l'unica via che la maggioranza intende imboccare, senza scorciatoie sul genere di una «legge ponte» che conceda l'immunità al premier in attesa del varo di un nuovo Lodo Alfano per via costituzionale: «L'unico ponte che conosciamo — scandisce il portavoce del Cavaliere — è quello di Messina...».

E però i dati forniti dal Csm fanno tremare gli esperti del Pdl, che già dicono che adesso si dovranno «valutare per bene i numeri», e che — parole di un finiano di stretta osservanza — cominciano a chiedersi se sia possibile andare avanti e «certo che se i numeri sono questi, non si può...».

E dunque già si annuncia un possibile braccio di ferro tra chi vuole il processo breve ad ogni costo, e tra questi il ministro Alfano che insiste sulla bontà dei suoi numeri, perché per dirla con il premier «non ci si può far dettare le leggi dai magistrati», e chi frena perché «non possiamo rischiare che ci blocchino la legge per incostituzionalità». Il tutto mentre, al di là dell'ufficialità, fioriscono proposte

di legge, leggine, emendamenti vuoi per migliorare il ddl Gasparri, vuoi per ottenere comunque il risultato di mettere Berlusconi al riparo dai processi abbandonando la prescrizione processuale. In questo clima, e in attesa che oggi il Cavaliere veda a pranzo i coordinatori del Pdl, e domani tenga l'ufficio di presidenza del partito per decidere come procedere su giustizia e Regionali, gli uomini vicini al premier escludono che, per ora, abbia intenzione di parlare alle Camere o in tivù. Ma a decidere, come sempre, alla fine sarà soltanto lui.

Paola Di Caro

IL CORRIERE DELLA SERA

La crescita Le stime

Tremonti ottimista sul 2010 «Il Pil crescerà di oltre l'1%»

«Ma niente ricette magiche». Marcegaglia: ora un cambio di marcia

ROMA - «Per trovare risorse per lo sviluppo e mantenere il rigore dei conti non ci sono ricette magiche e sarebbe poco responsabile dare credito a guaritori, dottori Stranamore e figure che si presentano con ricette salvifiche». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti bolla così, senza mai nominarli, gli economisti interventisti (il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta e il senatore Mario Baldassarri) che nei giorni scorsi avevano contestato la sua linea del rigore. Il ministro parla anche del tempo come fattore fondamentale: «C'è un tempo per gestire la crisi, poi verrà, sta venendo, il tempo per cominciare una riflessione diversa». Di più non dice. Si muove cauto il ministro. In mattinata l'agenzia internazionale Fitch ha reso noto che «la situazione dell'Italia è relativamente migliorata» e che «non ci sono preoccupazioni di un peggioramento del rating». Tremonti conviene con chi vede nel 2010 l'anno di una ripresa più forte del previsto, «1% oppure di più di 1%», con un «ma» grande come una casa: «Non dimentichiamo che partiamo da un meno 6% del Pil».

Prima di lui il presidente della Confindustria Emma Marcegaglia, aveva spiegato perché «è arrivato il momento in cui il Paese deve cambiare marcia: rimanere fermi non va bene, rischia di condannarci ad una crescita bassa che è anche un problema per la stabilizzazione del debito pubblico». Il passaggio è delicato. Siamo davanti a una platea di duemi-

la imprenditori "portati" dal presidente degli industriali di Roma Aurelio Regina in un hangar dell'Alitalia a Fiumicino per l'assemblea generale. Nessuno ha voglia di contrapporsi in modo plateale al ministro ma la sofferenza dell'impresa stretta tra crisi e immobilismo è tangibile. Un sondaggio di Business International diffuso in mattinata (in un altro contesto e fatto tra 50 mila imprese e 180 mila imprenditori non necessariamente confindustriali) rivela che l'84% considera poco efficace l'azione del governo.

La Marcegaglia è diplomatica. «Noi non ci iscriviamo né al partito della spesa né a quello del rigore - spiega - ma al partito che vuole il futuro del Paese, in cui si ritrovi la capacità di fare sviluppo». Riconosce che «anche noi imprenditori dobbiamo cambiare, non possiamo chiedere solo alla politica di farlo» e immagina una politica economica in due tempi. Una a breve con interventi sul credito, su Basilea 2, sulla decontribuzione del salario di secondo livello, sui fondi per la capitalizzazione delle imprese. Un'altra a medio termine «per una riduzione della spesa pubblica improduttiva e per reperire risorse per ricerca e infrastrutture». Su questo punto la Marcegaglia è inflessibile e chiede al ministro «di affrontare un dibattito serio e non demagogico».

Tremonti apre non senza difficoltà. «Dobbiamo sviluppare un dialogo, d'altra parte molte cose le abbiamo fatte insieme...» poi non si trattiene e scatta la battuta. «Visto che il clic-day non funziona bene, i crediti di imposta gestiteli voi, noi ve li diamo e voi li gestite». Alle richieste confindustriali il ministro non cela una certa insofferenza: «Ci sono domande e poi arrivano le risposte, è una dialettica, certo se fosse un po' meno

Il meeting

L'assemblea di duemila imprenditori in un hangar dell'Alitalia a Fiumicino

Il comitato Stabilità

Convocato per oggi il comitato per la Stabilità finanziaria

ritmata sarebbe meglio, non è detto che tutte le domande ottengano una risposta e a volte le risposte superano le domande».

Risolto il problema del rigore («i tagli ai trasferimenti e alla sanità non sono credibili»), e incassato un forte endorsement da parte del sottosegretario Gianni Letta che gli ha dato «atto di aver tenuto ferma la barra dei conti pubblici tra marosi che avrebbero potuto affondare il vascello», il responsabile del Tesoro dice di essere «un uomo all'antica» e di preferire «discutere pri-

ma nel consiglio dei ministri e poi in Parlamento». Qualche squarcio sulle sue decisioni future si palesa sulla banda larga - «Marconi non è vissuto invano» - e sul taglio delle tasse. «La riforma fiscale in una prospettiva lunga e con il vincolo di bilancio la faremo alla fine della legislatura e sarà rivolta alla famiglia e al lavoro - ha annunciato - ne ho iniziato a parlare con il presidente del Consiglio e continuerò a farlo».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro annuncia gli emendamenti alla manovra: sfoltiti i consiglieri comunali e provinciali

Tremonti rigira le risorse a Emma

Gli incentivi alle imprese per la ricerca li gestirà Confindustria

di **ROBERTO MILIACCA**

Dal federalismo fiscale al federalismo della ricerca, la strada sembra essere ormai tracciata. Il ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, intervenendo all'assemblea dell'Unione degli industriali di Roma presieduta da **Aurelio Regina**, ha annunciato agli industriali che saranno direttamente loro, attraverso la Confindustria, a dover gestire i soldi per la ricerca, così da evitare burocrazie, ritardi e, soprattutto, per responsabilizzare le associazioni datoriali a spendere bene e con consapevolezza. «I crediti d'imposta sulla ricerca ve li daremo, faremo un emendamento alla Finanziaria», ha detto Tremonti, «con una somma un po' aumentata che però si darà a Confindustria e poi la amministrerà lei, così evitiamo il meccanismo scriteriato del click day». Dal palco dell'assemblea degli industriali romani, alla presenza del sottosegretario alla presidenza **Gianni Letta**, il ministro si è quindi rivolto al presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia**. «Leggere le parole

di Emma mi fa pensare a un rapporto comune con Confindustria, a un accordo comune. Ci sono domande e risposte, sarebbe meglio se fossero un po' meno ritmate non è detto che tutte le domande trovino risposta, ma alcune volte la risposta è superiore alla domanda, come per esempio con gli ammortizzatori sociali. Facciamo il possibile nell'interesse del paese». Il ministro ha, quindi, annunciato qualche misura che sarà introdotta in Finanziaria, «anche se», ha aggiunto con una venatura polemica nei confronti dei colleghi di governo e preferisco discutere in Consiglio dei ministri e in Parlamento, piuttosto che nelle assemblee» (peraltro proprio per domani sera, ad Arcore, è previsto un vertice di maggioranza proprio su questi temi e per ricucire le sfacciatezze degli ultimi giorni).

Tremonti ha poi annunciato che nella prossima manovra si toccherà anche il tema dei costi della politica, con un intervento su comuni e province. Ci sarà «una norma molto forte sul numero degli assessori, dei consiglieri comunali e provinciali». Nessuna eli-

minazione delle province, insomma, dalle quali qualcuno aveva calcolato risparmi attorno agli 8 miliardi di euro, ma solo limitature.

«Il costo politico delle province è di 200-300 milioni perché, puoi eliminare le province ma non puoi eliminare le strade e le scuole», ha detto il ministro.

Di certo, per il 2010 Tremonti si aspetta una debole ripresa dell'economia. «Può esse-

re che chiudiamo il 2010 con un segno positivo del Pil, particolarmente positivo 1% oppure di più di 1%», ha detto il ministro. Che però ha ricordato «E' un dato che parte dal basso, si risale dopo aver perso il 6% in due anni». Questo vuole dire che, finché c'è la crisi, le riforme, come quelle fiscali, possono aspettare. «Faremo una riforma fiscale ma in una prospettiva lunga e nel rispetto dei vincoli di bilancio. La faremo al termine della legislatura e sarà rivolta al lavoro e alla famiglia». D'altronde, «la politica a volte va fatta anche dal lato della matematica. In passato è stato l'opposto. C'era un sistema per cui più spendevi e più voti prendevi».

Dopo aver tranquillizzato sul fatto che tagli alla sanità non verranno fatti, ha voluto bacchettare coloro che, con ricette «magiche e salvifiche», vorrebbero correggere

la Finanziaria. «I tagli sono immaginati su due voci fondamentali, la prima delle quali è quella sui trasferimenti alle imprese, certo, se si immagina un trasferimento alle imprese per 13 miliardi ad uno verrebbe da dire: accidenti, perché non ci ho pensato prima, era così facile?», ha detto Tremonti, secondo il quale «andando a vedere dietro quelle somme che cifrano 13, 11 e poi 10 miliardi nel triennio ci sono le Ferrovie, le Poste, i crediti alle imprese, il trasporto pubblico locale. Si tratta di una serie di voci, credo, difficilmente tagliabili». Insomma, la Finanziaria di Tremonti ha pochi margini per correzioni. I parlamentari del Pdl in commissione bilancio alla Camera, però, provano a portare avanti un pacchetto di misure correttive che potrebbero dare una boccata d'ossigeno a molta gente. Tra queste, la cedolare secca sugli affitti, un intervento sull'Irap ma anche maggiori detrazioni Irpef per le famiglie, e la riscrittura sulla norma dei beni confiscati alla mafia per dare più fondi alle forze dell'ordine e alla giustizia.



Giulio Tremonti

La manovra sale di 10 miliardi

Robin tax al 7,5%: l'aumento spunta al Senato nel collegato-lavoro

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

100 Lievitare di altri 8-10 miliardi. È quanto dovrebbe accadere alla Camera alla Finanziaria per effetto dei cosiddetti rifinanziamenti obbligati dalle missioni internazionali di pace, al 5 per mille passando per ambiente, università, libri di testo gratuiti agli alunni delle elementari. A indicare questa somma è il presidente della commissione Finanze di Montecitorio, Gianfranco Conte (Pdl), ventiquattro ore prima della riunione della Consulta economica del Pdl cui parteciperà il ministro Giulio Tremonti.

Consulta che sarà chiamata a chiarire quali sono i reali margini per le proposte di modifica sulle quali le varie anime del Pdl hanno fatto quadrato affidandosi a un pacchetto unitario a firma Giacchino Alfano: cedolare secca sugli affitti, alleggerimenti fiscali per le famiglie numerose agendo sul credito d'imposta; riduzione dell'Irap; risorse per giustizia e sicurezza, fondi per Roma capitale attraverso il passaggio al Campidoglio di beni fin qui gestiti dalla Difesa.

Resta da sciogliere il nodo risorse. I margini restano stretti, anche alla luce delle spese obbligate da finanziare: 400 milioni per l'autotrasporto; 380 milioni per il 5 per mille; non meno di 500 milioni per le missioni di pace; 500 milioni per l'università; quasi un miliardo tra giustizia e sicurezza; 1-3 miliardi per l'ambiente; 1,1 miliardi (relativa a 2 an-

I RIFINANZIAMENTI

Tra le priorità missioni internazionali, 5 per mille, giustizia e università. L'Anci chiede la proroga per i bilanci comunali

ni) per Roma capitale; 1,5 miliardi tra libri scolastici gratuiti, rimborso multe utility, Anas e ferrovie. Un altro miliardo servirebbe per il patto sulla salute e arriverebbe da un'analoga riduzione degli stanziamenti alle Regioni a statuto speciale. A queste risorse si aggiungerebbero quelle della mini-sanatoria previdenziale e dello scudo. Lo spazio per le richieste della maggioranza resta però esiguo.

Il Pdl non demorde. Giacchino Alfano fa sapere che il Pdl è intenzionato ad andare avanti senza condizionamenti. Marcello De Angelis (ex An) sottolinea che i senatori dimostrano che l'attivismo paga. Quanto alle risorse, la maggioranza punta sui 750 milioni che arriverebbero dalla revisione della misura sulla vendita dei beni confiscati ai mafiosi, che servirebbe anche a evitare alla criminalità la possibilità di ricomprare i beni sequestrati. Sugli affitti il Pdl punta una cedolare soft da 300 milioni; sull'Irap a un segnale verso le società in perdita o per detrazioni sui dipendenti delle piccole imprese. Dal presidente della commissione Lavoro della Camera, Silvano Moffa, arriva anche un emendamento per prorogare di tre anni gli sgravi contributivi per i dipendenti dei call center. L'Anci chiede al ministro Roberto Maroni la proroga ad aprile 2010 della presentazione dei bilanci comunali.

Intanto al Senato rispunta l'ipotesi di un nuovo aumento dell'aliquota addizionale Ires a carico delle grandi aziende dell'energia. La cosiddetta Robin Tax per i petrolieri salireb-

be dal 6,5 al 7,5% se oggi l'Aula non boccherà un emendamento del Pd già approvato in Commissione Lavoro al cosiddetto collegato lavoro. La misura serve a copertura di una norma che cancella il limite di 22 mesi, per i lavoratori dipendenti che hanno conseguito l'inabilità a seguito di un infortunio sul lavoro, per il riconoscimento della copertura assicurativa per periodi non coperti da contribuzione.

Ieri le votazioni si sono fermate ai primi articoli del testo, e Antonio Azzollini (Pdl), presidente della Commissione Bilancio a palazzo Madama, ha spiegato che «solo al momento del voto valuteremo se mantenere o meno quella copertura che potrebbe rivelarsi anche eccessiva». Altre fonti hanno invece riferito che i tecnici del ministero dell'Economia starebbero lavorando a una copertura differente, poiché l'incremento Ires sarebbe ingiustificato visto che un ritocco all'insù (dal 5,5 al 6,5%) è stato deciso, proprio al Senato, lo scorso mese di luglio per ripristinare i fondi per l'editoria, con il varo del disegno di legge sullo sviluppo.

di M. P. / G. P. / G. P.

La tassa verrà votata in Finanziaria e andrà a sommarsi all'addizionale per le Province

Rispunta il canone Rai in bolletta

L'Udc Rao fa propria l'idea del consigliere tremontiano Petroni

DI FRANCO ADRIANO

Il copyright e di Angelo Maria Petroni il consigliere Rai che fa capo al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ma da quando ha lanciato l'idea quattro anni fa ne ha fatta di strada. Messa nero su bianco in un dossier dal titolo «Canone Rai, ipotesi di riforma dell'imposta», prevede l'inserimento del canone di 107,50 euro l'anno nella bolletta dell'energia elettrica. Uno studio che una volta spedito alla commissione di vigilanza della Rai è piaciuto all'Udc e in particolare al suo rappresentante, Roberto Rao, che ieri in un convegno ha annunciato: «Presenterò un emendamento in Finanziaria per evitare l'evasione del canone Rai». «E se l'emendamento non sarà ammesso», ha continuato, «allora ho già pronto un disegno di legge più articolato che propone di legare il pagamento del canone della radio tv pubblica alle bollette elettriche. Vediamo se ci sarà consenso e a quel punto la Rai avrà le risorse adeguate e potrà fare servizio pubblico».



Angelo Maria Petroni



Roberto Rao

Un'iniziativa che assume un particolare significato, visto che l'ultima volta che Petroni ne ha parlato sfoderando dei dati che avrebbero dovuto mettere tutti a tacere, ossia che in Germania il canone è di 204 euro, in Inghilterra 160, in Francia 116, che i dipendenti Rai non sono troppi, perché ne ha 11mila, contro i 12mila della Francia, i 23mila della Bbc e i 24mila della televisione pubblica tedesca. Il tutto a fronte di uno share del 47 per cento a raffronto con il 24 per cento della televisione tedesca, il 33 per cento della

Bbc e il 34 per cento. Numeri, però, che non avevano convinto il vice-ministro allo Sviluppo economico con delega alle Comunicazioni, Paolo Romani (e dunque anche il premier Silvio Berlusconi?). Il canone Rai nella bolletta elettrica sarebbe «impraticabile» perché dov'è già in bolletta, ossia in Macedonia, Cipro e Grecia c'è un gestore elettrico unico mentre in Italia ce ne sono oltre 150. Un problema che sarebbe superabile per i sostenitori di questa proposta. Tanto che non essendo riusciti a far breccia sul fronte berlu-

sciano per via ufficiale ora ci riprovano con questo blitz in parlamento utilizzando l'aristotele dell'Udc Sulla proposta già si intravede un inedito asse Udc, tremontiano, compresa la Lega Nord e centro-sinistra. Ma oltre al per ora mancato via del premier Silvio Berlusconi c'è un altro particolare che potrebbe rendere arduo questo passaggio parlamentare. Sulla bolletta elettrica insiste già un'addizionale per finanziare le Province e pur non trattandosi di una nuova tassa ma di una diversa modalità di riscossione, di fatto apparirebbe come un ulteriore aggravio per le famiglie. Senza contare che occorrerà trovare il modo per non applicarsi su il prelievo dell'Iva al 20 per cento (sarebbe l'ennesima tassa su una tassa). Comunque, se ci spera Tremonti per far cassa, in Rai le aspettative sono ancora maggiori, dal presidente Rai, Paolo Garimberti, al segretario dei giornalisti Unigraf, Carlo Verna. «Plaudiamo allo scatto della commissione della vigilanza, ringraziando il presidente Sergio Zavoli per aver

riportato, anche con l'abilità del grande giornalista, la questione del servizio pubblico radiotelevisivo (oggi multimediale) al centro del dibattito», ha detto Verna. «Ora ci aspettiamo atti coerenti sui due nodi fondamentali: le risorse, che non bastano se non si combatte con forza l'evasione del canone al 30% e l'effettività del pluralismo». Al convegno era presente anche il presidente Mediaset, Fedele Confalonieri, anche lui a spezzare una lancia nella stessa direzione: «Sono contro la privatizzazione della Rai, e certo però dev'essere ben ricca di fondi. Non dico togliere la pubblicità, però almeno deve recuperare il canone e abbia i fondi necessari per fare le cose che ha in testa... della Rai. Il presidente di Mediaset ha inoltre rilevato che «la politica non vuole una Rai privata», soffermandosi anche sull'aspetto della qualità e rilevando un proposito che per la Rai «dev'essere un editore», e questi «deve fare l'editore e prendere quelle iniziative che gli competono, che non sono censura».